

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 115

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le esemplari non disdetto si in-  
tendono rinnovate. — Non si restitui-  
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi  
non affrancati si respingono.

Giovedì 22 Maggio 1902

### Arti malvagie

Sono quelle adoperate dai nostri av-  
versari, i quali, da qualche tempo, coin-  
volgono l'idea religiosa in ogni crimine.  
Ci spieghiamo. E' un Musolino che si  
dà alla macchia? I nostri avversari te  
lo battezzano subito per uno stinco di  
santo. E' un banchiere che va a Rotter-  
dam inviando tutti i suoi numerosi e  
altrettanto infelici depositanti a Patrasse?  
Te lo dipingono subito come un secondo  
Bartolo Longo benemerito delle Madonne  
di Pompei. E' un cassiere che, stanco  
di aspettare il cavalierato, se ne va con  
la cassa senza cavallo? Te lo fanno su-  
bito capoccia dei clericali più sfigatati.  
Succede un furto magari in Vaticano?  
Di subito ti delineano frotte di monsi-  
gnori e di cardinali implicati nel furto.  
E andate dicendo: ogni delitto, ogni  
cattiva azione si cerca, anzi si vuole dai  
nostri avversari connettere col senti-  
mento religioso, con la religione, con la  
causa cattolica.

Nè di ciò possiamo farci meraviglia.  
Fin poco tempo addietro, egino andava-  
no razzolando nelle cronache del cor-  
rotto cinquecento o tra le leggende  
degli Asini passati le manate di fango  
da scaraventarci in viso; mentre noi  
lasciavamo volentieri l'archeologia, e  
mostravamo a dito i cavalieri, i com-  
mendatori, i patrioti e i capi-popolo i  
quali spiccavano sotto i nostri medesimi  
occhi per disonestà d'ogni numero peso  
e misura. Onde avveniva che i *framma-  
gnoni* restavano colpiti in pieno petto  
dai fatti da noi rilevati a dimostrazione  
della tesi « essere la onestà di un uomo  
senza religione cosa molto problematica  
e molto discutibile », mentre essi, col  
dissotterrare fatti marci di due e cinque  
secoli fa non approvavano a nulla presso  
il popolo che ama vedere. E fu allora  
che cambiarono tattica; abbandonarono  
l'archeologia e si diedero a dare la  
caccia al prete, al frate, al canonico, al  
cattolico, il quale fosse venuto meno ai  
suoi doveri. Ma anche in questa bisogna  
fallirono i nostri avversari. Troppo pochi  
erano i delinquenti: due o tre; e anche  
quelli di già moralmente o mentalmente  
debacati. Quei pochi che si contavano  
sulle dita, formavano la eccezione; e le  
eccezioni, lo sanno anche i gobbi di Pe-  
retola, confermano non distruggono la  
regola. E ad essi — ai nostri avversari  
— occorreva appunto distruggere la  
regola e dimostrare essere la religione  
un incentivo al male anziché una spinta  
al bene.

E allora che fanno? Si ricordano del  
consiglio loro lasciato dal patriarca-ca-  
neglia di Farney « *calomniez toujours* »,  
e si attaccarono alla calunnia come a  
unica tavola di salute. Da quel giorno  
quasi non bastano più le colonne d'un  
modesto foglio di provincia per racco-  
gliere le immaginate e immaginarie fufan-  
terie clerico-cattolico-apostolico-romane.  
La *cronaca nera* peraltro con tutti i suoi  
sforzi d'immaginazione non bastava an-  
cora; ogni giorno delle vergogne libero-  
radico-massoniche venivano a galla; ed  
erano così colossali, così clamorose che  
facevano sentire la loro eco da uno  
all'altro emisfero e si dilatavano a guisa  
di favolosa macchia d'olio, della quale  
tutti rimanevano nauseati. Sconcio que-  
sto al quale conveniva ben presto ri-  
mediare. E si rimediò con questo modo  
semplicissimo: i farabutti, le canaglie,  
i truffatori e compari si gabellino quin-  
d'innanzi per cattolici, per monsignori,  
per clericali, per papisti. E ora siamo  
appunto in questa fase; e appunto per-  
ciò vi tocca leggere sui giornali — come  
ne avete un odioso saggio nelle note  
e commenti — che i più celebri malfat-  
tori sono gente che bazzica per le sacri-  
stie o che vive protetta all'ombra del  
cupolone michelangiottesco.

Ora queste arti adoperate dagli av-  
versari ai danni della nostra causa non  
si possono non chiamare « malvagie ».

### Cose di Corte e di Governo

**Onorificenza giapponese al Re.**  
Roma, 21. — Il giorno 30 arriverà un  
principe del Giappone che viene per pre-  
sentare al Re le insegne dell'ordine giap-  
ponese dei Crisantemi.

**Il progetto per la municipalizzazione.**  
Roma, 21. — Questa mane la commis-  
sione incaricata del progetto relativo alla  
municipalizzazione dei servizi pubblici  
approvò la relazione di Majorana.

**Vogliamo il governo assoluto.**  
Roma, 21. — Oggi è arrivata dalla Ba-  
silicata una commissione per perorare  
presso il Governo perchè vengano presi  
dei provvedimenti in favore di quella  
regione. La commissione fu ricevuta dal  
Re, che l'ascoltò con molto interesse.  
— Del resto — disse il Sovrano — la  
Basilicata ha valenti deputati, che ne fa-  
ranno valere le ragioni.  
Uno della commissione disse: — Ma-  
està! vogliamo il governo assoluto!  
Il Re sorrise, dicendo: — Non parla-  
mo di ciò!

### Note e commenti

**L'affare Humbert.**  
Nel mondo finanziario — e anche po-  
litico — non si parla ora che dell'affare  
Humbert, della colossale truffa di cento  
milioni consumata a Parigi e della quale  
dicemmo la storia.

Gli Humbert sono massoni conosciti-  
sissimi in Francia e perciò — bon grè  
mal grè — la setta ne risente, da questo  
affare, non poco danno morale. Il quale  
danno torna necessario ai fratelli trepunti-  
ti allontanare il più che sia possibile.  
E non si tardò a dare mano all'opera di  
salvataggio. Precipuo coimplotto nello  
scandalo è l'avvocato Dubuit. Ebbene, i  
fogli massoni e socialisti — che in Fran-  
cia sono tutt'uno — si scagliarono subito  
contro questo avvocato, qualificandolo  
per clericale.

Così dai massoni la vergogna dello  
scandalo passava sui clericali. C'era  
peraltro una piccola circostanza di fatto,  
la quale rompeva le uova nel paniere ai  
socialisti-massoni. E la piccola circostanza  
è che l'avv. Dubuit non è clericale, non  
è cattolico, ma è semplicemente... pro-  
testante. Una tegola caduta sopra la testa!  
Ma i massoni e i socialisti l'hanno dura  
la testa. Finsero non sentire il colpo e  
cercarono altro espediente per legare lo  
scandalo Humbert al carro dei cattolici.  
Ed ecco che il giorno 18 la stampa porta  
in giro il seguente telegramma da Parigi:  
« Il *Rappel* pubblica un dispaccio da Ro-  
ma dicente che la signora Humbert aveva  
depositato grandi somme in una Banca  
di Roma ed aveva donato cinquantamila  
franchi per l'obolo di S. Pietro ».

Ulteriori notizie dicevano poi che gli  
Humbert profondevano denari a palate  
per organizzare i famosi pellegrinaggi  
della Francia a Roma! E a questo punto  
lasciamo volentieri la parola all'*Osserva-  
tore romano*.

**Non era possibile.**

Nell'apprendere le strabilianti notizie  
sulla romanzesca truffa dei *cento milioni*,  
e nel vedere tutta la stampa di Francia  
e d'altri paesi, occupata a seguire le fasi  
del losco affare, ci chiedevamo, scrive  
dunque l'autorevole foglio romano, come  
mai non si fosse ancora pensato da qual-  
cuno dei soliti fogli anticlericali, di ti-  
rare in campo o i cattolici o la Santa  
Sede, o magari la stessa augusta Persona  
del Sommo Pontefice, per cercare di  
coinvolgerli, se fosse possibile, in qual-  
che maniera diretta o indiretta, almeno  
agli occhi dei gonzi, nella brutta faccenda.

Non spunta infatti sull'orizzonte eu-  
ropeo uno scandalo qualsiasi, senza che  
l'anticlericalismo cosmopolita, che ha  
pure tante brutte pagine d'immoralità e  
di scostumatezza sul conto suo da sop-  
primere e da occultare, si provi a ve-  
rsare un tantino della sua lava su cose,  
persone od istituzioni auguste e vene-  
rande, facendo del laicato cattolico, del  
clero secolare o regolare, e perfino del  
supremo Pastore della Chiesa i respon-  
sabili delle altrui magagne e delle altrui  
geste delittuose.

Era dunque mai possibile che la brutta  
istoria dei cento milioni scroccati ai tro-  
ppo creduti sovventori dai coniugi Hum-  
bert passasse liscia e si svolgesse sino  
alla fine, senza un qualche tentativo di  
questo genere, da parte della stampa an-  
ticlericale, che quando trattasi della Chiesa  
e del Papa ha la menzogna per divisa e  
la calunnia per professione?

No davvero; ed ecco infatti un giorna-  
le francese, il *Rappel*, ricevere da Roma,  
che è divenuta la principale fucina di  
certe armi sleali, alcune notizie, infor-  
mate a questo spirito e dettate da questo  
concetto; notizie secondo le quali la si-  
gnora Humbert, la triste eroina della  
gigantesca scrocceria, avrebbe interes-  
sato il Papa nei suoi loschi affari « man-  
dandogli cinquantamila franchi per l'obolo  
di San Pietro, e col denaro scroccato or-

ganizzando poi (sic) il pellegrinaggio fran-  
cese a Roma ».

**L'ibis redibis.**

La notizia mandata da Roma al giorna-  
le francese, a Roma ritorna (è sempre  
lo stesso sistema) sulle colonne della  
*Tribuna*, che la riceve dal suo corrispon-  
dente parigino, il quale, lasciando natu-  
ralmente al foglio francese la responsa-  
bilità delle sue informazioni, si fa un  
dovere di telegrafarla al proprio giornale,  
che, dal canto suo si fa un pregio di  
accogliertela e di divulgarla.

Di fronte a queste insinuazioni gratuite  
e false quanto maligne, possiamo rispon-  
dere, senza tema di essere smentiti, che  
nessuna offerta fu mai mandata dalla  
signora Humbert per l'obolo di S. Pietro,  
e che di pellegrinaggi francesi a Roma  
non se ne conoscono, nè se ne conob-  
bero mai altri che quelli organizzati dai  
Vescovi di Francia, dall'Harmel e dal  
Coudé.

Queste cose le diciamo non perchè le  
maligne insinuazioni dell'anticlericalismo  
francese e dei suoi degni compari d'I-  
talia ci sembrino meritevoli di risposta,  
ma unicamente per constatare ancora  
una volta la grossolana slealtà di certi  
sistematici denigratori, e l'abusato loro  
sistema di sviare con artifici di questa  
fatta l'attenzione del pubblico da fatti e  
responsabilità che si può avere interesse  
di lasciare nell'ombra.

Fin qui l'*Osservatore romano*. Peraltro  
vedrete che nessuno dei giornali an-  
ticlericali porterà la smentita surriferita  
e vedrete ancora che non per questo gli  
anticlericali si daranno vinti.

### Parlamento nazionale

**CAMERA DEI DEPUTATI.**  
(Seduta antim del 20).

Presiede Palberti.  
Si esaurisce la discussione del disegno  
di legge sulla conservazione dei monu-  
menti ed oggetti d'arte.

Si approvano i due progetti di legge  
sul riordinamento del personale consolare  
di prima categoria, ed altri di importanza  
locale.

(Seduta pm.)

Presiede Palberti.  
Si discute l'assetamento del bilancio.  
*Vendramini*, avverte che il avanzo si  
ridurrà ad una somma ben lieve causa  
le spese per la Cina, la militarizzazione  
dei ferrovieri e la chiamata sotto le armi  
della classe 1878.

Esorta infine la Camera e il governo  
a porre un energico freno alle spese.

*Di Broglio* risponde alle diverse obie-  
zioni degli oratori.

Esponde il bilancio 1902-1903 in questi  
termini: spese L. 1688000000; entrate  
1711000000, quindi con 13 milioni di  
avanzo.

Però per le suddette spese straordinarie  
l'avanzo si ridurrà a un milione.

Si prevedono però maggiori entrate per  
4 milioni.

Dopo alcune osservazioni di Rubini,  
Branca e Baccelli il progetto è approvato.  
S' intraprende quindi la discussione  
del bilancio degli esteri.

*De Marinis* non è soddisfatto della po-  
litica dell'Italia sul Mediterraneo, troppo  
legata all'Inghilterra — che ci pregiudica  
circa la questione della Tripolitania.

E' contrario alla ripliche e vorrebbe  
che ci prevenisse piuttosto il pericolo  
della coalizione transcecaica.

Raccomanda specialmente la tutela  
dell'emigrazione in particolar modo nel-  
l'America del Sud.

Si votano i progetti già discussi e si  
toglie la seduta alle 8.30.

### Disordini folli in Spagna

**Madrid, 21.** — A Iporlas la folla in-  
cendiò la caserma della gendarmeria  
avendo i gendarmi arrestato un indi-  
viduo perturbatore dell'ordine.

Il giudice ha ordiato la chiusura del  
Club ove si riunivano gli anarchici che  
vennero arrestati per il complotto. I mi-  
nistri si riuniranno per stabilire le basi  
delle leggi relative alle associazioni.

### ALLE ANTILLE

**Nuova attività vulcanica.**

**Fort de France, 20.** — Stamane, alle ore  
sei, una immensa nube di cenere giunse  
con fulminea rapidità su Fort de France;  
i vivi bagliori del sole da levante la fa-  
cevano raffigurare arca di fiamme ab-  
baglianti e strane.

Cadde una pioggia di cenere, accompa-  
gnata da rombi.

**Fort de France, 21.** — Durante i nuovi  
segnali di attività del vulcano, si è prodotto  
panico irresistibile; la popolazione spa-  
ventata fuggiva in tutte le direzioni.

20000 persone creavano per le vie  
sotto una pioggia di cenere e pietre; ter-  
rificate gridavano, inginocchiandosi poscia  
a pregare.

Una nuvola stamane lasciò cadere sulla

città una pioggia di cenere e pietre grosse  
come nocciuole.

Il panico fu però breve. Verso le ore  
7 la calma si è ristabilita. I fenomeni  
furono identici a quelli dell'8 maggio,  
sebbene meno gravi.

**Tromba di fuoco.**

**Parigi, 21.** — Un dispaccio del gover-  
natore della Martinica, in data del 20,  
dice che una tromba di fuoco si è sca-  
tenata nella mattina a Carbet.

**Abbandonano la colonia.**

**Parigi, 21.** — Il comandante e il go-  
vernatore generale visitarono la costa fino  
alla grande Anse; nessuna vittima, nes-  
sun danno rilevante.

Il « *Jouffray* » trasportò da Carbet nei  
villaggi vicini 240 persone.

Numerosi abitanti abbandonano la co-  
lonia, quantunque Fort de France non  
sia minacciata.

### PAROLE D'ORO

« Noi siamo convinti (dicevano i membri  
del Congresso dei padroni tenuto a Bonn  
nel 1870) che la vera soluzione della  
questione operaia sta nella *posizione mo-  
rale* che noi padroni occuperemo di fronte  
ai nostri operai, nello spirito che ci ani-  
merà nei nostri rapporti con essi. L'ope-  
raio non deve essere per noi una *macchina  
vivente*, creata per nostra utilità e che  
noi gettiamo in disparte, tosto che è lo-  
gorata. No, gli operai son nostri fratelli,  
chiamati come noi ad effettuare lo scopo  
morale della vita umana, e coi quali do-  
biamo essere uniti col vincolo di mutui  
servizi. »

E sulla necessità della religione il Pre-  
vost-Paradol lasciò scritto quanto segue:  
« Quanti cattivi istinti repressi, cattive  
azioni prevenute, disordini impediti, som-  
messioni ottenute alle leggi ed all'ordine  
generale col mezzo della religione? E  
questo beneficio di tutti i giorni si opera  
senza far gran rumore, perchè la società  
finisce per profittare di questo miracolo  
continuo della civiltà come di un feno-  
meno regolare della natura ».

### LOUBET DALLO CZAR

**Pranzo e brindisi.**

**Tsarcoieselo, 21.** — Al pranzo di gala  
di ieri sera lo Czar, brindando a Loubet,  
bevette alla grandezza e alla prosperità  
del bel paese amico ed alleato.

Loubet gli rispose che era felice di  
recare l'espressione dei sentimenti fran-  
cesi: constatò che i cuori francesi e russi  
battono all'unisono e concluse: « Alzo  
il bicchiere all'Imperatore e all'Impera-  
trice, all'Imperatrice madre e alla fami-  
glia imperiale; bevo alla prosperità e alla  
grandezza della Russia amica sincera e  
fedele alleata della Francia ».

**Tsarcoieselo, 21.** — Lo Czar e Loubet,  
coll'imperatrice Alexandra e l'impera-  
trice vedova Maria si recarono alla grande  
rivista.

All'arrivo sul campo delle manovre lo  
Czar salì a cavallo e, seguito dalla car-  
rozza in cui si trovavano Loubet e le due  
imperatrici, passò dinanzi al fronte delle  
truppe comandate dal granduca Nicola.

Dopo la rivista, che riuscì brillantissi-  
ma, ebbe luogo la colazione.

All'levare delle mense, lo Czar e Loubet  
si scambiarono cordialissimi brindisi, ac-  
centuandosi il significato pacifico della  
duplice alleanza.

### Cronaca degli scioperi

**Non sciopereranno.**

**Roma, 21.** — I tramvieri hanno abban-  
donato l'idea di scioperare, tuttavia que-  
sta notte si aduneranno nuovamente.

**Operai ed operai di tessitura.**

**Milano, 21.** — Stamane si sono messe  
in sciopero 3500 operaie e circa 500 ope-  
rai addetti a cinque stabilimenti di tes-  
situra. Le operaie domandano una dimi-  
nuzione delle ore di lavoro.

### PER GLI EMIGRANTI.

**Roma, 21.** — Adolfo Rossi ha conse-  
gnato al commissariato dell'emigrazione  
i suoi rapporti sulle condizioni dei nostri  
emigranti nel Brasile, e specialmente nella  
provincia di San Paulo. Il Rossi constatò  
che la condizione dei nostri contadini  
laggiù è tristissima — per causa della  
crisi del caffè che affligge quella regione.  
Il Rossi, d'accordo col nostro ministro a  
Rio Janeiro, e col console di San Paulo  
propongono che sia sospesa almeno l'emig-  
razione gratuita finchè il governo non  
faccia votare una legge che garantisca  
l'osservanza dei patti coloniali, e non  
prenda tutti i provvedimenti necessari  
onde i nostri connazionali sieno realmente  
protetti contro gli inganni ed i maltratta-  
menti dei proprietari, e contro le pre-  
potenze della polizia.

### All'Ostriano o a Priscilla?

Da qualche tempo è un continuo pel-  
legrinaggio di dotti verso il cimitero di  
Priscilla, sulla via Salaria, a Roma, dove  
il Marucchi crede di aver trovato la sede  
primitiva di San Pietro.

La scoperta è d'una importanza gran-  
dissima per la storia dei primi tempi  
della Chiesa.

La *Patria* d'Ancona riassume gli studi  
del Marucchi.

Il Marucchi, ricordò in qual modo le  
memorie storiche indicino come sede  
più naturale di quell'insigne ricordo  
della prima predicazione di S. Pietro il  
cimitero di Priscilla, stabilito fin dal  
primo secolo nel fondo suburbano di  
quel Pudente che, secondo un'antica  
tradizione, avrebbe ospitato il principe  
degli apostoli nella sua casa del Viminale  
e da lui sarebbe stato battezzato.

Mostrò come i monumenti stessi del  
cimitero della via Salaria corrispondano  
assai bene a questa memoria; essendo  
ivi indubitata la esistenza delle più an-  
tiche pitture e delle più antiche iscrizioni  
che giungono fino all'età apostolica.

E venendo all'illustrazione del nomi-  
nato battistero sotterraneo, fece notare  
che esso fu ricavato in una antichissima  
piscina della villa degli Acilii Glabriones,  
alla quale famiglia appartenne Pudente,  
e che esso esisteva, senza dubbio, fin dal  
IV secolo, quando fu decorato con una  
grandiosa scala e con un'abside dipinta,  
ove rimangono numerosi graffiti ed altri  
indizi della venerazione in cui era tenuto  
quel monumento.

Mise poi in relazione il battistero stesso  
con la celebre basilica di S. Silvestro  
che sorgeva a pochi passi di lì e della  
quale, nel 1889, si rinvennero gli avanzi.  
E così ricavò dallo studio di un'antica  
epigrafe relativa al battesimo dei cri-  
stiani, esistente nella basilica di S. Sil-  
vestro e trascritta anche nell'abside della  
basilica stessa, relazione con il battesimo  
con la sede apostolica e con S. Pietro.  
Onde, dati i precedenti indizi di una  
memoria dell'apostolo circa quella loca-  
lità Salario-Nomentana, ne dedusse con  
probabilità somma, che si poteva colle-  
gare tale memoria al cimitero di Priscilla  
e forse alle adiacenze del battistero ivi  
ritrovato presso la basilica di S. Silvestro.

Con successivi studi il Marucchi crede  
di poter aggiungere nuove prove alla  
sua tesi.

Rinvenne dietro l'abside della perduta  
basilica anzitutto una nuova vasca batte-  
simale in forma di emiciclo e circondata  
da tubi di terra cotta. Ora l'esistenza di  
quest'altro battistero proprio in quel  
punto, gli fornisce un nuovo argomento  
per ivi collocare l'iscrizione trovata e già  
nota, nella quale si parla del battesimo,  
della sede apostolica e di S. Pietro.

Quell'epigrafe, in cui si nomina il  
*summus pastor*, indica che era posta sopra  
un battistero papale sul cimitero di Pri-  
scilla, non può non mettersi in relazione  
con un ricordo di S. Pietro, trovandosi  
in un luogo, nei dintorni del quale (l'O-  
striano) è già riconosciuta l'esistenza di  
una insigne memoria dell'apostolo.

La posizione poi della piscina im-  
mediatamente sotto al battistero, fa supporre  
al Marucchi che da quella si estraes-  
se l'acqua per portarla nel battistero sopra  
terra, senza escludere ad ogni modo che  
anche nel sotterraneo potesse talvolta  
battezzarsi. Ed infatti il labbro della pie-  
tra della piscina è tutto logorato dall'at-  
trito dei seccchi, la quale circostanza in-  
dica un uso di attingere l'acqua durato  
per secoli. In tale ipotesi pertanto la pi-  
scina sarebbe divenuto il *fonte* del batti-  
stero superiore e avrebbe formato quindi  
un gruppo con esso. Nè la distanza vi si  
oppone. Di più l'acqua portata con i  
seccchi alla sommità della scala poteva  
essere immessa in una condottura che la  
portasse alla vasca battesimale. Tanto più,  
che si conosce l'esistenza di canali di  
terra cotta, i quali sembra che vengano  
dalle vicinanze del luogo occupato dalla  
piscina. E si potrebbe congetturare che nel  
sotterraneo avesse già esistito un primi-  
tivo battistero, cui più tardi venne ag-  
giunto per maggiore comodità l'altro  
sopra terra, addossato all'abside.

Oltre a ciò dalla pianta della basilica,  
si vede nel fondo dell'abside una grande  
nicchia quadrata, che il Marucchi ricorda  
ricchissima ed adorna di mosaici.

Esclusa la possibilità che in essa si  
trovi qualche sepolcro, si deve ritenere

essere precisamente il posto per la cattedra episcopale, come altri numerosi esempi mostrano. Non potrebbe supporre che quella cattedra fosse appunto un ricordo della sede di S. Pietro?

E tale ricordo sarebbe stato assai bene in quel luogo insigne, in mezzo alle tombe di sette papi. Ed è a notare che precisamente sotto l'abside della basilica di San Silvestro, dove si vede questa nicchia adatta a contenere una cattedra, trovasi quel venerato santuario sotterraneo, tutto ricoperto di antichi graffiti di visitatori, la maggior parte contenenti preghiere per defunti; e ciò fa pure pensare alla commemorazione speciale per defunti, la quale nel quarto secolo era unita appunto alla festa della cattedra di S. Pietro.

Ad ogni modo dovrà riconoscersi che nessun luogo in tutti quei dintorni potrebbe essere più adatto ad aver contenuto il venerando ricordo della sede di S. Pietro, quanto la monumentale basilica di S. Silvestro, adorna di mosaici e circondata da oratori e mausolei e intorno ai quali furono sepolti i sette pontefici Marcellino, Marcello, Silvestro, Liberio, Siricio, Celestino e Vigilio.

E circa queste tombe nel cimitero di Priscilla, si osserva come sarebbe assai naturale il fatto che mentre i primi pontefici furono deposti tutti presso il sepolcro di S. Pietro in Vaticano e poi, per la donazione forse dei Caecilii, sulla via Appia; appena però che il cimitero di Callisto fu loro impedito, tornarono con Marcellino e Marcello presso una memoria apostolica, esempio seguito anche da altri loro successori.

Oltre a ciò, uno studio accurato delle pitture antichissime del cimitero di Priscilla, hanno indotto il Marucchi a ravvisare in alcune di esse qualche reminiscenza dell'apostolo S. Pietro e della sua predicazione.

Nel cimitero — ad esempio — trovasi l'unica pittura antica di un papa seduto in cattedra e nell'atto di celebrare una funzione liturgica.

E qui sorge nuovamente la questione: San Pietro battezzò nell'Ostiano o nel cimitero di Priscilla?

Il Marucchi osserva in proposito che nel cimitero di Priscilla, ora si può accertare anche meglio, dopo gli odierni lavori, la esistenza di cinque o sei piscine, alcune delle quali convertite in cripte. Il che mostra come il terreno di quella località fosse attraversato da infiltrazioni di acqua, provenienti senza dubbio dalla soprastante collina. E quel luogo è anche adesso penetrato da abbondantissime vene d'acqua. L'unico documento che indica il luogo ove San Pietro battezzava è negli atti di Papa e Mauro (... ad nimphas... ubi Petrus baptizavit) e in quelli di papa Liberio. Ora, la denominazione ad nimphas si sarebbe potuta estendere facilmente a tutta la regione limitrofa ed anche alla piccola valle prossima compresa fra la Salaria e la Nomentana, dove penetrano le suddette infiltrazioni.

Un'altra indicazione importante, il Marucchi trova in favore della sua opinione, e consiste nella coincidenza che il 18 gennaio, quando il martirologio geronimiano indica la cattedra di S. Pietro, è anche la festa di S. Prisca, cioè una festa locale del cimitero di Priscilla.

Ora tutti questi argomenti, e molti altri che il Marucchi tratterà a parte, nel loro complesso accrescono sempre più la probabilità in favore dell'opinione, che cioè la memoria della sede primitiva di San Pietro fosse venerata nell'insigne cimitero apostolico di Priscilla, senza escludere per questo che qualche altra memoria dell'apostolo potesse venerarsi

nel cimitero maggiore della via Nomentana.

Del resto è possibile che una escavazione generale intrapresa in questo cimitero stesso della via Nomentana faccia trovare qualche memoria del battesimo che poteva credersi avesse anche ivi amministrato S. Pietro. E ciò, ove pure avvenisse, non si opporrebbe all'opinione del Marucchi, giacché egli si limita a riconoscere il centro primitivo delle memorie di S. Pietro a Priscilla, ma non nega che esse abbiano potuto di lì irraggiare ed anche duplicarsi nel prossimo cimitero della via Nomentana. E del resto esistono vari esempi di spostamenti e di duplicazioni nelle antiche memorie tanto pagane quanto cristiane. E sarebbe anzi conforme all'andamento delle cose umane, che una memoria così insigne, quale era quella della prima predicazione di San Pietro in Roma, abbia trovato eco in un cimitero vicino, dove si potè credere, che l'apostolo avesse pure esercitato il suo ministero. Ed anche in tale ipotesi sarebbe sempre ragionevole di riconoscere come punto di partenza di tali memorie quel grau centro monumentale ivi prossimo, che risale senza dubbio all'età apostolica, qual è il cimitero di Priscilla.

Cronaca del maltempo

Grandine devastatrice.

Roma, 21. — Tremende grandinate hanno rovinato i vignetti di Albano, Castelgandolfo, Ariccia, Genzano.

A Rocca di Papa la grandine fu tale che dopo due ore il terreno era ancora biancheggiante.

Tempesta furiosa.

Napoli, 21. — Da ieri imperversa una tempesta furiosa in mare. Cavalloni veramente enormi sorpassano le murate di via Caracciolo, rovesciandosi sulla strada, che ora è allagata. La pioggia mista a grandine cade a rovescio. La temperatura è diventata quasi rigida; pare di essere in principio dell'inverno.

Danni gravissimi a Pellestrina.

Venezia, 21. — Notizie giunte da Pellestrina recano che ieri si è scatenato colà un temporale furiosissimo. Tra lampi e tuoni cadde la grandine per tre ore. In qualche punto raggiunse un'altezza notevolissima, come in gennaio un'abbondante nevicata. Le ridenti ortaglie che producono gli erbaggi e le frutta tanto pregiati a Venezia vennero completamente devastate. Danni irreparabili.

L'AFFARE HUBERT.

Parigi, 21. — Corre voce che sia stato arrestato in provincia dal sottocapo Sorté, Emilio D'Aurignac, fratello della signora Humbert. Il sottocapo era stato mandato stanotte dal procuratore a fare ricerca in direzione conosciuta.

Una sola persona era incaricata di sorvegliare la proprietà dopo l'apposizione dei suggelli, ma dopo il furto del castello di Vives Eau, furono prese misure più energiche per organizzare una sorveglianza più attiva. Ovunque la famiglia Humbert aveva delle proprietà si inviarono agenti di pubblica sicurezza; però la distanza di Clegran impedì agli agenti di giungere in tempo. Essi poterono appena constatare il furto avvenuto la notte di domenica.

La guerra anglo-boera

Le trattative.

Pretoria, 21. — Secondo voci varie, assicurasi che la maggioranza dei delegati del Transvaal, compresi i membri del governo, sono favorevoli alla pace, mentre quelli dell'Orange, tranne alcune notevoli eccezioni, desiderano l'indipendenza. Questi poi eserciterebbero tale influenza, che la conclusione della pace alle condizioni già discusse sarebbe dubbiosissima.

Provinciale nell'acquisto e nella vendita di quadri. Constatansi le irregolarità nelle cessioni dei terreni; l'esuberanza del personale; le elargizioni sospette; i progetti artificiosamente fatti per ottenere maggiori sussidi dalla provincia.

Nelle concessioni tramviarie provinciali i consiglieri provinciali Casale, Mirabelli, Bili d'etero gli interessi delle società concessionarie per scongiurare il loro fallimento. Una causa iniziata contro una Società tramviaria, sembra fosse stata cancellata d'ordine del deputato Mirabelli; e un'altra causa fu abbandonata d'ordine del deputato provinciale Rossi. L'inchiesta prosegue elencando i sussidi dati a parenti di consiglieri, nonché i sussidi tolti alla beneficenza ed erogati a favore di giornalisti; fra questi vi sono Pansini, Franz, Pasquale Colonna, Giovanni Bellezza, Carlo Montefusco, Vincenzo Carli. I sussidi variano da 20 e 125 lire una volta tanto. Il Bellezza si giustifica dicendo che il sussidio lo ebbe per una sua sorella. Si sperano 25 mila lire per i festeggiamenti ai giornalisti raccolti a congresso, per un pranzo a due buffet. Il solo affitto del locale per un pranzo al Fusaro fu segnato 1200 lire, ed un sacco di riso è conteggiato per 715 lire!!

Baldoria degli impiegati e avvocati.

La relazione constatata anche la pletera degli impiegati nell'amministrazione provinciale, non giustificata dalle necessità del servizio; ma dovuta al sistema di far

L'annessione del sultanato di Raheita.

Roma, 21. — Il Sultanato di Raheita è ufficialmente dichiarato annesso alla colonia Eritrea.

Questo sultanato è situato sulla costa africana del Mar Rosso vicino allo stretto di Bab-el-Mandeb, ed ha Assab al Nord, colonia italiana, ed Obok, colonia francese al sud.

Comprende una popolazione di circa 2000 abitanti.

Fin qui l'Italia vi aveva esercitato un semplice protettorato.

Notizie italiane

L'arrivo a Roma dello scia di Persia.

Roma, 21. — Alle 2 e mezza è giunto lo Scia, ricevuto alla stazione dal Re, dal conte di Torino, da Zanardelli, Giolitti ed altri ministri, da Biancheri ecc. Il Re, abbracciò e baciò lo Scia; quindi lo Scia, accompagnato dal Re, passò in rivista una compagnia del 63.º fanteria. La musica suonava l'inno persiano. Lungo il percorso dalla stazione al Quirinale, le truppe facevano ala: la folla applaudi. Giunto lo Scia al Quirinale, una enorme folla si adunò per acclamare, ma improvvisamente una fitta pioggia disperser tutti quanti. Salito al Quirinale, lo Scia venne ricevuto dalla Regina. Quindi Re Vittorio accompagnò lo Scia nel suo appartamento. Lo Scia ha ordinato due corone di fiori del valore di duemila lire per deporle sulle tombe di Umberto e Vittorio Emanuele.

Reunioni di direttori ferroviari e funzionari governativi.

Roma, 21. — Oggi ebbero luogo due riunioni dei direttori generali delle società ferroviarie coi funzionari governativi per discutere il regolamento disciplinare. Si tratta di stabilire se le società possano avere oppure no diritto di licenziare qualche agente in caso di sciopero. Si assicura che il Governo, quando trattava coi rappresentanti dei ferrovieri, si è impegnato di togliere tale diritto alle Società.

La gara di tiro a segno.

Roma, 21. — La gara di tiro riuscì animata. Finora si sono presentati 2265 tiratori civili e 893 militari.

Il figlio del duca di San Donato.

Napoli, 21. — Il *Matino* pubblica una lettera del figlio del defunto duca di San Donato, scagionato il padre dalle accuse della relazione Saredo. Ricorda che quando il senatore Saredo si trovava in diversa posizione sociale, chiedeva a San Donato, allora in esilio, sussidi e soccorsi.

Cattura d'un brigante toscano.

Firenze, 20. — Il brigadiere Iserani e il carabinieri Guerrini, travestiti, si imbarcarono in Emilio Lombardi, latitante per cinque reati di sangue, detto il Musolino di Prato. Il bandito oppose resistenza, i carabinieri rimasero contusi. Il carabinieri Guerrini allora esplose un colpo di rivoltella ferendo alla bocca il Lombardi che venne trasportato all'ospedale di Prato. La popolazione è esultante per tale cattura.

Notizie estere

Colonizzazione di province.

Berlino, 21. — Il Governo prussiano ha presentato alla Dieta un progetto chiedente il portare da 200 a 350 milioni di marchi il fondo destinato alla colonizzazione delle province della Prussia occidentale e della Posnania.

Inoltre si mettono 100 milioni di marchi a disposizione del Governo per l'acquisto di quelle province di terreni da servire da demanio reale, ovvero da destinarsi a coltura forestale.

La situazione in Arabia.

Costantinopoli, 21. — La situazione nell'Arabia è gravissima; numerosi tribù sono insorte; le truppe hanno defezionato.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

posto a chiunque fosse fortemente raccomandato. Le profezioni sono sempre avvenute a base di favoritismi. Abusivamente si modificò l'organico aggravando il bilancio d'un maggiore onere di lire 12,400. Gli impiegati, quantunque ben pagati, sono crivellati di debiti. L'ex presidente della deputazione provinciale Palumbo dava loro sei quattrini a strozzo. I principali colpevoli degli abusi sono il segretario general Guarini e il ragioniere capo Castellani. La scelta degli avvocati che dovevano difendere la provincia si fece sempre per sollecitazioni. La provincia perdette il 60 0/0 di cause. Manca il controllo delle spese di lite, per colpa del procuratore economo Di Sangro e del ragioniere Castellani. Degli stabili dati in affitto l'amministrazione non ricava la rendita che potrebbe, perché gli amministratori si sono soltanto preoccupati dei loro interessi privati. Su proposta del deputato provinciale Giordano si accordarono agevolazioni inespugnabili agli affittuari delle botteghe nel palazzo della Foresteria.

Bel Polici mio.

Per la tenuta di Portici ci sono gravi irregolarità nell'affitto della tenuta. Il capitolato fu steso da deputato Pagliano e non garantisce affatto gli interessi della provincia. Il testo a quel capitolato approvato dal consiglio provinciale fu poi arbitrariamente modificato a favore del futuro aggiudicatario, affinché egli po-

DALLA PROVINCIA

Aviano

22 maggio.

La morte dell'Arciprete.

Come ieri fu annunciato, martedì moriva il nostro amato Arciprete, Don Antonio Cipolat. Egli nacque in Aviano nel maggio dell'anno 1840. Fu uomo d'ingegno svegliato, come ebbe a dimostrare in molte circostanze, e di puri e semplici costumi. Assunse l'incarico difficile e grave di dirigere spiritualmente il nostro paese sin dell'87.

Grandi furono i servigi che egli ci rese in tutte le occasioni, ineguali i meriti che ne derivarono dalla sua assidua operosità. Non mancò mai al dovere che gli incombeva non trascurò alcun mezzo pur di salvare le anime. La sua parola scendeva sempre calma e serena a confortar l'anima afflitta di colui che gli si avvicinava e aprendogli il cuore, gli manifestava le ambascie da cui era oppresso. In chiesa i suoi discorsi improntati al più puro amore di Dio e del popolo, innalzavano l'animo dai pensieri mondani ad un puro ideale, a Dio. Di indole briosa ed allegra, trattava cordialmente tutti quelli che correvano a lui. La sua canonica era aperta ad ognuno, ed egli largo del suo, lo accoglieva sorridendo e con espressioni tali che avrebbero fatto riconciliare il più crudele nemico.

Di famiglia abbastanza agiata spese del suo nell'aiutare i poveri, nel consolare gli afflitti, e nel far della chiesa un tempio quale si addice alla vera casa di Dio. Ultimamente ebbe a sostenere una spesa non lieve per la statua egregiamente riuscita del Padre Marco da Aviano. E così in merito del caro Arciprete, ricorrendo il centenario di quel santo Missionario, si ebbero due anni fa delle feste riuscite imponenti, a cui intervenne anche sua Ecc. il nostro Vescovo per la benedizione della statua suddetta. E poco prima di morire, non pago di quello che aveva fatto per noi, voleva adattare alla stessa chiesa un nuovo pavimento in lastre a marmo, e ne son certo che se la cruda morte non ce l'avesse strappato così improvvisamente, in breve tempo avremmo potuto veder condotto a termine anche questo lavoro.

Per questi ed altri meriti ancora, il nostro Arciprete era beniviso da tutti. Dal più povero contadino che, incontrandolo nella via gli porgeva la ruvida mano callosa e con rozzo accento gli dava un saluto, al più ricco signore che cortesemente gli levava il cappello, tutti, tutti, ne sentivano la perdita amara. E tanto più la sentiranno in seguito, quando indarno i nostri occhi cercheranno là nella chiesa quella cara persona, quel caro sacerdote, quando i nostri occhi si volgeranno indarno d'intorno per cercar di incontrarsi coi suoi, quando più non sentiremo la sua voce benevole e consolante. Ah! troppo cruda sarebbe la morte, se più non ci rimanesse la dolce speranza che mentre la gelida salma di quel buon sacerdote giace nella tomba, l'anima sua prega per noi in luoghi ben più felici di questi.

Ah, si confortiamoci; che se la cruda morte l'ha ricoperto colle sue gelide ali e l'ha gettato nel sepolcro, non ci ha già strappato l'animo suo che tutt'ora aleggia fra noi.

MUSICALIA

Al Circolo Verdi.

Il grande concerto di ieri sera non poteva riuscire più splendido. Vi era una piena straordinaria, e predominava il sesso gentile. E poi si dubitava ancora ch'io non sia un buon cronista! L'attenzione fu sempre viva fino all'ultimo, ed io che mi trovavo dietro le spalle di tutti ne presi nota con piacere.

Non vi parlo della signorina Gisella Verza, del maestro Verza, dell'orchestra, perchè non farei che ripetere sinceramente e con dovere quanto ho detto per altra circostanza. Basterà vi ricordi che gli applausi furono fragorosi, e vari brani vennero bissati freneticamente.

Ed ora veniamo alle novità. Il baritone signor Giuseppe D'Orlando, allievo del

tesse muovere lite per ottenere la consegna della tenuta in perfetto stato locativo, mentre il consiglio aveva imposto alla deputazione di far eseguire un progetto preventivo dei lavori occorrenti in conseguenza di quella modificazione arbitraria. L'aggiudicatario Improta fece subito una domanda per danni per mancata consegna dei locali in stato locativo; e non avendo la deputazione voluto sostenere lite né impugnare la validità del contratto, l'Improta poté ottenere la somma di lire 80 mila per i lavori occorrenti nella tenuta. Lo stesso aggiudicatario Improta depose su circostanze e fatti che attestano l'esistenza del dolo, almeno da parte del Pagliano deputato provinciale del tempo. L'Improta era poi creditore del deputato provinciale Gaetano Monaco. Da lui ottenne i favori della commissione che propone di trasformare la tenuta in iscuola agraria, trasferendone la proprietà al ministero d'agricoltura. La provincia si libererebbe dall'onere dell'imposta fondiaria, che ascende a lire 10,331.80. Per l'acquedotto di Portici si fece un affare rovinoso e sperperarono L. 97,000. Nella manutenzione degli edifici il consigliere Monaco fece spendere in favore dell'appaltatore Manfredonia lire 54,000 in più.

Mobilia, biblioteca e quadri.

Gl'inventari della mobilia degli uffici provinciali sono irregolarissimi. Il personale della biblioteca è esuberante; manca

Liceo di Pesaro, si fece gustare per la buona voce, e per la valentia d'artista di alta scuola. La Società Mazzucato fu applaudita e bissata nel superbo *Inno alla Croce* del nostro Tomadini, e nella Cantata del Pistorelli eseguita da ben meglio di 80 fra professori e coristi. Il Pistorelli non è nome nuovo per i lettori di *«Musicalia»*, ne parli tempo fa come di un valente critico e collaboratore della *Rivista musicale* di Torino. Ma oggi lo devo presentare ancora quale compositore geniale, di facile vena, di alto sentire. Potete ben immaginarvi il mio interessamento per questa nuova composizione; io era là tutto orecchi; e anche la Cantata si dovette ripetere, e così ebbi agio di gustarla sempre meglio.

Non crediate che l'invidia m'abbia tormentato non poco; grazie al cielo non ho questa disgrazia; invece ne rimasi soddisfattissimo e pieno di ammirazione. La cantata è in stile del tutto moderno, dall'orchestrare finissimo, dalla melodia dolce e colorita, dai cori ben nutriti. Il maestro compositore dovette presentarsi due volte al pubblico che lo applaudì col più vivo sincero entusiasmo. I miei rallegramenti al Pistorelli, al m.º Verza, agli esecutori, nonché alla solerte e gentile Presidenza.

p. U. P.

Aggiungiamo che poi vi fu una bicchierata, dove vi furono alcuni brindisi, suoni e canti, questi ultimi corretti meno che in una *falla* che, seriamente parlando, non si dovrebbe ripetere.

Il meritamento festeggiati furono il Presidente signor Albini, il sig. maestro Verza ed il prof. Pistorelli.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Time (21-5-1902), Ore 9, Ore 15, Ore 21, Ore 22.5. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., 21 Temperatura, 22 Temperatura.

Tempo probabile. Venti deboli o moderati settentrionali al nord e Sardegna, intorno a ponente altrove. Cielo vario.

DIARIO SACRO.

Venerdì 23 — s. Giorgio m.

Dichiarazione.

In diversi giornali ho letto un fatto riguardante un chierico Malisani di Palmanova. Tengo a dichiarare che il Malisani non è chierico, perchè licenziato dal Seminario di Udine sino dal 7 dicembre 1900. Riusci a farsi inscrivere nel Seminario di Rovigo dal quale pare fu ultimamente allontanato.

Egli vestiva l'abito clericale contro la volontà dei Superiori locali dai quali era anche proibito di intervenire in Chiesa in abito da chierico.

Sac. G. B. Rizzi Arcip.

solenni funerali

del convittore del Collegio Arcivescovile.

Solenni e commoventi nel vero senso dell'espressione riuscirono i funerali alla salma di Luciano Carlini, allievo del Collegio Arcivescovile.

Colla precedenza del Crocefisso erano ordinati, una schiera di orfanelli del Tomadini, altri di ricoverati al Renati, gli allievi esterni del Collegio Arcivescovile, alunni del Collegio Silvestri e Toppi, gli alunni del Collegio Gabelli con fanfara, gli alunni interni dell'Arcivescovile, il Direttore ed il gruppo dei professori del Collegio stesso, i cantori ed il clero funzionante.

Notiamo che vi erano avanti anche

il controllo dei libri acquistati. Nel 1896 si restituì al duca di Soudonato un quadro da 10 anni iscritto in catalogo. L'acquisto dei quadri servi a molte papaverie. I consiglieri De Bernardis, Casale, Vecchioni, che da un decennio fecero parte della commissione amministrativa del manicomio non si dimostrarono pienamente consci del loro mandato, e si occuparono talvolta d'interessi privati. Niuno di loro fu sordo alla voce dei propri elettori, per favorire i quali si avvalsero della carica che avevano.

Manicomii amministrati da savi.

Fra gli abusi notansi l'assegnazione ingiustificabile di lire 1000 all'anno al dott. Pisani, ispettore onorario del manicomio di Arco, le disordinatissime gestioni degli economi Carlo Frans, Lucio Corrae, Gaetano Prisco. Negli appalti e nelle forniture si verificarono continue gravi irregolarità. Allo sgoverno degli appaltatori a cottimo chiuso pose fine pel manicomio di Sales, nel 1890, la sentenza giudiziarla che per ripetute inadempienze del cottimista dichiarò la risoluzione del contratto. Per l'asilo dell'Arco invece la commissione presieduta da De Bernardis — annuente la deputazione presieduta da Orlandi — dopo avere anche con pubblica relazione rilevate le sofferenze di quei poveri dementi, dopo aver posto in corso di contratto un giusto freno al loro disumano trattamento, non ebbe né l'energia né la ferma volontà di sottrarsi a

Fronde e fiori

Semplicità regale.

La rubrica dei giornali che più mi attrae in questi giorni è quella che si occupa della gara internazionale del tiro a segno a Roma. Zanardelli nel suo discorso inaugurale portò il saluto al «fucile educatore».

Ma non è di questo che voglio parlarvi. Voglio dirvi invece della semplicità grande dimostrata in così solenne circostanza dal nostro augusto Sovrano. Ed eccovi quello che ci racconta la rubrica... tirana.

«Il Re tirò dal box 83. Dopo avere sparato infine il primo colpo, vedendo uscire il numero 3, esclamò sorridendo: — Non può essere mio! Dopo sparato il secondo colpo, vedendo segnalato il numero 2, disse: — Neanche questo può essere mio!»

Sparato infine il terzo colpo, veduto uscire lo zero, esclamò subito: — Questo sì, dev'essere mio!»

Tale semplicità mi sorprende, poiché mi sembra ritornato ai beatissimi tempi dei re pastori i quali non avevano per educatore un... fucile.

Titoli vani.

Dalla semplicità regale passiamo alla pompa regale. Alfonso XIII fu la scorsa settimana incoronato re. E volete sapere quali quind'innanzi saranno i suoi titoli? Ecco: «Maestà Cattolica, Re di Spagna, di Castiglia, di Leon, d'Aragona, delle Due Sicilie, di Gerusalemme, di Navarra, di Granata, di Toledo, di Valenza, di Gallizia, di Majorca, di Minorca, di Siviglia, ecc., delle Indie Orientali, dell'India e del Continente Oceanico, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, di Brabante e di Milano, ecc.»

E poi direte che i titoli sono vani! I quali titoli potrebbero a mio debole parere riassumersi sostanzialmente in due: re di Spagna e imperatore di memorie.

Per non perderlo.

Quando il 19 maggio 1886 il giovane re di Spagna fu iscritto allo stato civile, si guardò di munirlo con molti nomi, con l'evidente scopo di non perderlo. Di fatti, i nomi che gli furono dati sono quelli di Alfonso, Leone, Fernando, Maria, Santiago, Isidoro, Pascal, Autorico.

Non so perché non gli abbiano imposto anche i nomi di Madrid, Cuba, Barcellona, Portorico, ecc. Sarebbe stato meglio contrassegnarlo, visto che non bastavano i due primi nomi davvero significativi: vale a dire il nome di Alfonso, che gli ricordava il padre, e il nome di Leone, che gli ricorda l'augusto padrino.

Grandi uomini e uomini grandi.

Ecco un curioso elenco, secondo la statura, dei grandi uomini, che decisamente non bisogna confondere cogli uomini grandi: Statura alta, Arago, Beaumarchais, Bismarck, Cesare, Cromwell, Carlomagno, Colombo, Condorcet, Dumas, Darwin, Delacroix, Flambert, Goethe, Lamartine, Lavoisier, Mazarino, Mirabeau, Moltke, Musset, Petrarca, Richelieu, Schiller, Taine, Tasso, Walter Scott, Washington. Statura media, Bacone, Bandelaire, Byron, Camoens, Chopin, Confucio, Dante, Heine, Gladstone, Linneo, Lutero, Renan, Spinoza, Verlaine, Watteau. Statura bassa, Aristotele, Augusto, Beethoven, Calvino, Comte, Condè, Cartesio, Erasmo, Lamennais, Locke, Mendelssohn, Montaigne, Montesquieu, Mozart, Napoleone I, Nelson, Oratio, Thiers, Wagner.

In queste tre serie, vi sono uomini più... o meno grandi per tutti i gusti e... per tutte le coscienze!

vizio, ebbe molti sussidi dal governo per inframmettenze dei deputati San Donato Mazzella, Ungaro e Casale.

Per la gloriosa data.

Nel 1895 andò a Roma per le feste del 20 settembre una commissione composta dei due presidenti, il duca di San Donato e Orlandi e dei consiglieri Pagliano, Mirabelli e Capomazza, e accompagnata dal segretario-capo Guarini, dall'impiegato Luigi Nanacchia, dagli uscieri Guglielmelli e Maio Vito. Partì il 19 e fece ritorno a Napoli il 23 settembre. Furono spese L. 2792.45, ripartite come da rendiconto esibito dal segretario Guarini. Il pubblicista Giovanni Bellezza, redattore del Mattino e corrispondente da Napoli della Tribuna prese 200 lire per spese di pubblicità. Nel 1900 la commissione andata a Roma per i funerali di Umberto spese in media 40 lire al giorno, compresi gli uscieri, e la commissione mise in conto perfino le carte da giuoco.

L'augurio di Saredo.

Saredo conclude, augurandosi che gli elettori vogliano spazzare, come già fecero per l'elezione comunale, i consiglieri provinciali che sperperarono in così scandaloso modo il denaro pubblico. Egli spera che gli elettori, incoraggiati dall'autorità giudiziaria, compiranno il rinnovamento della vita pubblica di Napoli.

I due garofani. In un ruscississimo numero del XV maggio dei miei amici ascolani, trovo questo grazioso dialoghetto fra il garofano rosso e il garofano bianco:

Il rosso diceva: sei morto non l'arde nel seno la vita: ai soli del maggio risorto non devi la luce e l'amor.

Il bianco diceva: gradita mi è fonda che scorre tranquilla; io lomo l'accesa pupilla. che svela lo sdegno del cor.

No, in seno la vita non langue; ma abborro la forza rapace; che vive di fuoco, di sangue; io segno la gioia, la pace.

La massima.

Discorso acido di un antifeminista, con un po' di acqua zuccherata finale. — Le donne faccendiere e declamatrici somigliano ai liquori spumanti, cui se ne toglia la spuma, poco o nulla resta. La donna dev'essere come la rugiada, che cade senza strepito; ma feconda le piante e le ravviva: deve amare e sacrificarsi, se occorre, pel bene degli altri, ma senza ostentazione, senza far pompa; deve attrarre gli animi con la dolcezza, con la modestia, e, se molto sa, deve in qualche modo farsi perdonare il suo sapere. Il portamento ardito e i modi liberi, se sono virtù nell'uomo, sono difetti nella donna.

Per finire.

Tra due amiche. — Che faresti, se tu fossi nei miei panni? — Li venderei tosto allo straccivendolo. — Ah! dunque non hai neppure venti centesimi per fare la polenta? — L'uomo della montagna.

CORTE D'ASSISE.

Omicidio. La Corte composta come sempre. Il processo è per omicidio contro Luigi Mezzaroba detto Polan d'anni 35 da Mezzomonte di Polcenigo, come ieri dissi.

Perizia, arringhe e verdetto.

Letto un rapporto tedesco che ammetterebbe nell'accusato la legittima difesa, il perito dott. Carnielli con dati pratici sostiene che la ferita fu data al morto stando avanti lo stesso e probabilmente con il coltello in presentazione.

Il P. M. sostiene a spada tratta l'accusa: l'avv. Pagani Cesa di Treviso con distinta arte oratoria traccia la caratteristica del fatto per sostenere nell'accusato la legittima difesa.

Replica il P. M., contro replica l'altro difensore avv. Caratti. Questo venne fatto stamattina, e dopo venne emesso un verdetto conforme a quanto chiese la difesa e perciò il Mezzaroba venne tosto messo in libertà.

Le belve di Risano.

Domani comincerà avanti la Corte il battimento contro Paian Francesco fu G. B. guardia privata di Risano, accusato di omicidio a mezzo di colpo di fucile in persona di certo Luigi Braida, e contro Bonetti Luigi di G. B. guardia campestre di Risano accusato di cooperazione immediata nel delitto del Paian.

Il fatto avvenne nella fine dello scorso gennaio e ne venne data relazione. Vi sono trenta testi di accusa, dei quali cinque per la parte civile e venti testi di difesa.

Difensori: del Paian l'avv. Driussi — del Bonetti, Bertacioli e Caratti; Parte Civile Franceschini e Levi.

Ultimi telegrammi

Gli assassini politici continuano.

Posen, 22. — La Palmische Correspondenz ha da Varsavia, che Czernoi, il capo d'un dipartimento dell'amministrazione politica, fu ucciso da due sconosciuti con due colpi di rivoltella, mentre faceva una passeggiata in carrozza nel bosco di Komsk.

Nessun arresto.

Parigi, 22. — Si smentisce la voce dei giornali circa il preteso arresto di Emilio Daurigac, fratello della signora Humbert.

Pel 25.o della indipendenza rumena.

Bucaresti, 22. — Il 25° anniversario della proclamazione dell'indipendenza della Rumenia verrà celebrato domani in modo solenne.

I preparativi per le feste sono già ultimati.

La pace tra l'Argentina e il Cile.

Buenos Ayres, 22. — Tra l'Argentina ed il Cile fu patuito il parziale disarmo a condizioni che l'Argentina rinunci all'acquisto delle navi corazzate commesse in Italia e assuma invece la metà delle navi da guerra che il Cile fa costruire in Inghilterra. Le trattative per l'arbitrato continuano tuttora.

Gli artisti italiani a Berlino.

Berlino, 22. — Il conte Hochberg, intendente dei regi teatri, diede ieri un banchetto in onore della compagnia italiana del ciclo verdiano. Era fra gli invitati anche l'ambasciatore Lanza. Allo champagne il conte Hochberg brindò all'arte italiana e alla gloriosa memoria di Giuseppe Verdi.

D'ordine dell'imperatore Guglielmo l'Aida sarà riprodotta nel regio Teatro dell'Opera.

Pel timore di complicazioni.

Parigi, 22. — I giornali radicali deplozano che Waldeck-Rousseau abbia rassegnato fin d'ora le sue dimissioni e non abbia offerto alla maggioranza repubblicana la possibilità di manifestare il proprio giudizio sul gabinetto, nella discussione di una interpellanza sulla politica dell'attuale Governo. Gli organi nazionalistici asseriscono che Waldeck-Rousseau si trovò costretto a ritirarsi perchè non si sentiva in grado di raccogliersi una maggioranza fidata forse anche per timore di complicazioni nell'affaire Humbert.

Budapest sott'acqua.

Budapest, 22. — Ieri a mezzodi cadde sulla città un violento nubifragio accompagnato da tuoni, folgori e grandine. Le cantine della maggior parte delle case sono allagate. Dalla provincia si telegrafa che in seguito alle continue piogge i fiumi sono straripati, arreando gravi danni.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Stabilimento Bagni

e di cura idroelettrica con fanghi, massaggio, pneumo e tremoloterapia per le malattie nervose (nevrastenia, isterismo, nevralgie e particolarmente la sciatica, paralisi, atrofie, ecc.) escluse le mentali, nonché per l'artrite e reumatismo cronico, atonia gastro intestinale, alcune malattie della pelle, ecc.

D. R. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani

Pianoforti d'occasione

VENITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metulio Cominotti

TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna

Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali

— Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

— Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Appareti per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordetne ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio

rilevante ribasso nei prezzi

fusti resi franchi Staz. Susegana

a mezzo del rappresentante

G. RIZZETTO.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di Circovall, tra porta Villalta e Poscolle

STUDIO FITTURA E SCOLTURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — stampe romane — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonne, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adocchi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—				
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35				
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.03	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>Udine S. Giorgio Trieste</b>		<b>S. Giorgio Trieste</b>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15	13.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.22
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32				
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>Udine S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>	
O. 9.11	9.55	A. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 13.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	13.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

**ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

*Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— — S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15*  
*Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35*  
*Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25*  
*Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45*  
 dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

### NOVITÀ PER TUTTI

## SAPONE AMIDO BANFI

**NOVITÀ**

*NUOVA invenzione brevettata dalla Ditta Idella Banfi, Milano. È tutto ciò che si può dire di nuovo in un saponi da toilette. — Bianco, verde, rosso, azzurro, giallo, rosa, ecc. — Sono mercuriali, bianchi, verdi, azzurri, ecc. — Sono più pregiati di ogni altro saponi, combinati con olii nobili, profumi e aromi della Casa. — Superiore ai più famosi saponi di toilette. — Si vende in ogni città. — Prezzo al pezzo 20.— 30.— 40.— al pezzo 100.— e non pagabile in contante.*

**NOVITÀ**

**Esigete la Marca Gallo**

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso carolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

### Insuperabile!

## AMIDO BORACE BANFI



**Marca Gallo**

**di fama mondiale**

Con esso chiunque può stare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

## Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

### GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

### Domenico Bertaccini



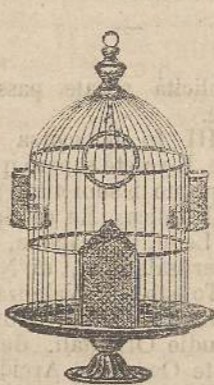


*In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.*

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

### Sonetto classico

Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio  
UDINE



**MAGAZZINO delle specialità**

*Ecco le belle gabbie fatte apposta  
Per metter dentro l'uccellino che vola,  
Vedendole sì belle, si consola  
La dama, il vagheggiar, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, faccio proposta  
A tutti d'acquistarne anche una sola,  
Ne voglio a persuader, spender parola,  
Chè spander stato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti  
Che in casa mantenete gli uccellini  
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!.. gabbie tonde, a costellini  
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!..  
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.*

### Macchinetta per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre componendo il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

**Domenico Bertaccini**  
in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

## Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente col'efficacissimo

### Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"  
della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.  
Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

## Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

### Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.  
L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

## Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**  
Udine — Mercatovecchio

## Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —